

Lo dice chiaramente il dottor Sandro Beretta, primario di Neurologia all'ospedale di Vimercate

Dolore toracico, affanno, disturbi sensitivi: «Non aspettate, chiamate subito il "112"»

VIMERCATE (bv) Tra i tanti danni provocati dal Covid-19 c'è la paura degli ospedali che in molti non riescono ancora a scacciare. Anche quando si avvertono sintomi importanti: dolore toracico, difficoltà motorie, disturbi sensitivi.

In questi casi, però, c'è una sola cosa da fare. E da fare subito, perché ogni secondo perso rappresenta una chance in meno di farcela: chiamare il «112». Non si deve perdere tempo, nemmeno raggiungendo autonomamente il Pronto soccorso.

Lo dice chiaramente il dottor **Sandro Beretta**, primario di Neurologia all'ospedale di Vimercate e direttore del Dipartimento Gestionale Internistico Specialistico, esperto di patologie tempo-dipendenti.

E' della scorsa settimana la notizia di un 65enne di Lurago d'Erba che, avvertendo i sintomi tipici dell'attacco cardiaco, aveva raggiunto in auto, accompagnato dal figlio, il Pronto soccorso dell'ospedale di Carate Brianza, ignorando che fosse temporaneamente chiuso per lavori di

riqualificazione. Era stato così necessario l'intervento di un'ambulanza e il trasporto d'urgenza al San Gerardo. Minuti preziosi andati perduti.

«Chiamare il "112" è fondamentale», non si stanca di ripetere il dottor Beretta.

Ci sono patologie, come l'infarto o l'ictus, che hanno decorsi rapidi, con margini temporali di intervento ridotti. Ognuna di esse richiede strutture adeguate, alle quali i mezzi di soccorso possono essere correttamente indirizzati solo dall'Areu, l'agenzia che garantisce l'operatività del Servizio Numero Unico Emergenza.

A bordo dell'ambulanza si effettuano elettrocardiogrammi inviati in tempo reale all'ospedale, pronto a ricevere la persona colta da male. Si chiama «Codice ictus», inoltre, il protocollo che il «118» attiva per i pazienti con ictus: una sorta di corsia preferenziale che serve per guadagnare minuti salvavita. Non solo.

«L'Areu conosce i livelli di occupazione della varie strutture ospedaliere e consente di ottimizzare i tempi. Faccio un esempio: il San Gerardo potrebbe essere la destinazione più adatta per il caso specifico ma se in Pronto soccorso si registrano già due politraumi, lo scenario cambia: fattori che il privato cittadino non può conoscere».

«A causa della pandemia, la paura ha preso il sopravvento. E' assolutamente comprensibile. Ora che la situazione è migliorata (e speriamo continui così) è necessario accantonare i timori e tornare in ospedale: per sottoporsi ai controlli, rimandati in questi mesi. E per farsi curare, senza aspettare», ha concluso il primario.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Sandro Beretta, primario di Neurologia all'ospedale di Vimercate e direttore del Dipartimento Gestionale Internistico Specialistico, esperto di patologie tempo-dipendenti



Peso: 28%